



GCAP
Italia



Generazione
Partecipazione



QUALE COERENZA DELLE POLITICHE PER GOVERNARE LE INTERCONNESSIONI VERSO UNA PACE POSITIVA

Shadow report voluntary national review italiana 2026

POLICY BRIEF - EXECUTIVE SUMMARY

Giugno 2026



progetto co-finanziato da:



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA



2018/2019
www.snsrs.it

Il report è stato il frutto di uno sforzo collettivo che ha coinvolto alcuni giovani del progetto Gen P con rappresentanti di diverse organizzazioni membre di GCAP Italia. Hanno partecipato alla redazione: Denise Bertozzi, Veronica Boggini, Chiara Damen, Francesco Gastaldi, Alessandra Innocenti, Maria Grazia Midulla, Riccardo Moro, Massimo Pallottino, Ilaria Scarpetta, Andrea Stocchiero. Per l'analisi ci si è giovati dell'intelligenza artificiale.

Il policy brief è stato curato da Andrea Stocchiero di FOCSIV ETS.

GCAP Italia, la Coalizione Italiana contro la Povertà, sostenuta da moltissimi cittadini e cittadine italiani e da decine di organizzazioni, associazioni, sindacati e movimenti della società civile, è l'espressione italiana di [un più vasto movimento globale](#) che si è posto l'obiettivo di contrastare i meccanismi che generano povertà e disuguaglianza nel mondo, promuovendo l'adozione di politiche di sviluppo sostenibile nel rispetto dei diritti umani, della dignità di ogni persona, della parità di genere, della giustizia sociale e ambientale.

Questo policy report è stato realizzato grazie al **progetto Gen P: Generazione Partecipazione alla Partnership**. Il progetto Gen P è stato presentato ed è realizzato da FOCSIV ETS; è cofinanziato dal Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica, Codice Unico di Progetto: F57F24000400008.

Le opinioni espresse non sono attribuibili al Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica.

Di seguito il policy brief - executive summary

L'edizione grafica è curata da Gianluca Vitale - vgrstudio.it

Ph: unsplash.com





Executive Summary

Le priorità di policy per riallineare l'Italia all'Agenda 2030 attraverso la coerenza delle politiche, pace positiva, giustizia climatica e giustizia intergenerazionale

La Voluntary National Review del 2026 e la successiva revisione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile rappresentano un passaggio decisivo per ridefinire il ruolo dell'Italia di fronte all'allontanamento dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), all'aggravarsi delle disuguaglianze, alla crisi climatica ed ecologica, alle guerre e all'indebolimento del multilateralismo.

Il quadro delineato nel rapporto GCAP - Gen P chiede un cambio di impostazione: non politiche settoriali e frammentate, ma una **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile** capace di collegare dimensione locale e globale, giustizia sociale e ambientale, diritti, pace e futuro delle nuove generazioni.

Le priorità che emergono sono chiare: rafforzare il multilateralismo e la governance pubblica della sostenibilità; adottare una visione di **pace positiva** e sicurezza umana; accelerare l'uscita dai combustibili fossili; proteggere biodiversità e territori; rendere vincolante la responsabilità delle imprese lungo le filiere; superare l'approccio securitario alle migrazioni; promuovere la giustizia fiscale; governare democraticamente la transizione digitale e l'intelligenza artificiale; rafforzare la finanza per lo sviluppo e la trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche.

La revisione della Strategia dovrebbe quindi trasformarsi in un'occasione politica per dotare l'Italia di una postura più coerente, multilaterale e orientata alla giustizia intergenerazionale.

Perché serve un cambio di rotta

L'Italia si avvicina alla VNR 2026 in un contesto segnato da **policrisi interconnesse**. Il rallentamento o arretramento degli SDGs non dipende solo da una politica nazionale insufficiente, ma anche da trasformazioni profonde dello scenario globale: pandemia, guerre, competizione geopolitica, crisi del diritto internazionale, concentrazione del potere economico, finanziario e tecnologico con un forte aumento delle disuguaglianze, degrado dei beni pubblici globali.

Da qui deriva un indirizzo politico chiaro: non è più sufficiente leggere lo sviluppo sostenibile in chiave esclusivamente nazionale. Serve un approccio fondato sulle **interconnessioni** tra il locale e il globale, tra economia, società, ambiente, pace, finanza, tecnologia, migrazioni e rapporti internazionali. In questo quadro, la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile non è un principio astratto, ma il criterio con cui valutare la qualità delle scelte pubbliche. Una coerenza fondata sui principi di Agenda 2030 e sui diritti umani e della natura.

Le principali proposte

1. Rafforzare la governance della coerenza delle politiche

La prima priorità è **sostenere con forza il multilateralismo** e le nuove iniziative di accelerazione, come quella sulla transizione dalle fonti fossili; e rendere effettiva la **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile** come criterio trasversale dell'azione pubblica. Ciò implica accelerare l'attuazione del Piano nazionale per la coerenza delle politiche, rafforzare il coordinamento tra livelli di governo e introdurre strumenti stabili di valutazione ex ante, monitoraggio ed ex post delle decisioni più rilevanti.

In questa cornice, il rapporto propone di garantire una **partecipazione significativa dei giovani** e di integrare in modo sistematico la **valutazione intergenerazionale** nelle politiche pubbliche. La sostenibilità viene così ricondotta alla sua dimensione democratica: decidere oggi senza scaricare costi sociali, ambientali e finanziari sulle generazioni future.

2. Adottare una visione di pace positiva e sicurezza umana

Il rapporto propone di superare una concezione della sicurezza centrata sulla deterrenza e sull'aumento della spesa militare, promuovendo invece una visione di **pace positiva** fondata su diritti, inclusione, resilienza e prevenzione dei conflitti.

Tra le misure prioritarie figurano una **riduzione vincolante e pluriennale della spesa militare** e la riallocazione progressiva delle risorse verso salute, istruzione, casa, coesione sociale, resilienza climatica, cooperazione internazionale e giustizia intergenerazionale. A ciò si affiancano la proposta di un **dipartimento di difesa civile non armata e nonviolenta**, il rafforzamento della legge 185/90 sull'export di armi, l'attuazione del Piano d'azione nazionale su giovani, pace e sicurezza e l'introduzione di una **valutazione obbligatoria dell'impatto delle politiche su sicurezza umana e pace**.

3. Accelerare la transizione energetica e l'uscita dai fossili

Il rapporto indica come priorità l'accelerazione della **transizione energetica giusta** e del taglio delle emissioni climalteranti.

Le proposte principali riguardano l'uscita dall'economia dei combustibili fossili, il blocco di nuovi investimenti in infrastrutture per il gas, il rafforzamento delle fonti rinnovabili e il sostegno a un **trattato internazionale di non proliferazione dei combustibili fossili**. L'Italia insieme all'Unione Europea è chiamata a svolgere un ruolo più attivo nei processi multilaterali sulla transizione e a presentarsi ai prossimi appuntamenti internazionali con una strategia credibile su elettrificazione e rinnovabili.

SHADOW REPORT VOLUNTARY NATIONAL REVIEW ITALIANA 2026

4. Proteggere biodiversità, natura e territori

La crisi ecologica non riguarda solo il clima, ma anche la rapida erosione della biodiversità e la compromissione degli ecosistemi. Per questo il rapporto chiede di adottare **obiettivi vincolanti** per la protezione di almeno il 30% di terre e mari entro il 2030, in coerenza con il quadro globale sulla biodiversità, in accordo con le comunità locali.

Le misure proposte includono l'istituzione di nuove aree protette terrestri e marine, adeguatamente finanziate e gestite, e l'attuazione piena del regolamento europeo sul ripristino della natura. Questa agenda dovrebbe essere sostenuta anche da strumenti normativi dedicati e da un coinvolgimento attivo della cittadinanza, della scuola, della ricerca, del lavoro e delle nuove generazioni.

5. Rendere sostenibili filiere, imprese e partenariati internazionali

Un punto centrale del rapporto riguarda la critica a modelli di transizione che riproducono forme di **estrattivismo** e trasferiscono altrove sulle comunità più fragili i costi sociali e ambientali. Nessuna filiera di approvvigionamento può dirsi sostenibile se comporta violazioni dei diritti umani o distruzione di ecosistemi ad alta biodiversità.

Da qui la richiesta di rilanciare la **due diligence** ambientale e sui diritti umani, contrastando l'indebolimento delle regole europee e sostenendo norme vincolanti più efficaci anche a livello internazionale. Le imprese devono essere poste di fronte a responsabilità chiare, inclusi gli obblighi di prevenzione, riparazione e assunzione dei costi dei danni prodotti. Nello stesso tempo, i partenariati internazionali dovrebbero essere orientati a modelli realmente **non predatori**, paritari e coerenti con i diritti umani, la giustizia ambientale e la tutela delle comunità locali. Per questo occorre adottare e applicare criteri chiari di monitoraggio e valutazione ambientale e sociale degli investimenti.

6. Superare l'approccio securitario alle migrazioni

Il rapporto propone di cambiare radicalmente la narrazione e la gestione delle **migrazioni**, rifiutando la lettura emergenziale e securitaria. Le migrazioni sono presentate come fenomeno strutturale legato a guerre, crisi climatiche, disuguaglianze e squilibri globali, e come tali richiedono politiche di governo fondate sui diritti.

Le priorità indicate sono l'investimento nella **mobilità regolare**, nell'accoglienza e nell'integrazione, il contrasto allo sfruttamento e alla precarizzazione, la revisione di politiche che alimentano esternalizzazione delle frontiere e uso strumentale della cooperazione, e un maggiore impegno nei processi multilaterali, il Global Compact sulle Migrazioni e per i Rifugiati.

7. Promuovere giustizia fiscale e redistribuzione

La costruzione di società più pacifiche e sostenibili richiede di affrontare la **concentrazione strutturale di ricchezza, reddito e potere economico**. Per questo il rapporto sostiene un'agenda di giustizia fiscale sia redistributiva sia predistributiva.

Tra le proposte emergono una maggiore progressività del sistema fiscale, una **tassazione equa dei grandi patrimoni**, misure sugli extraprofiti e sulle rendite speculative, e politiche capaci di ampliare l'accesso a lavoro di qualità, casa, istruzione e sanità. La fiscalità viene intesa non come tema tecnico separato, ma come leva decisiva di equità, coesione e democrazia.

8. Governare il digitale e l'intelligenza artificiale in chiave democratica

La trasformazione digitale è letta come una delle grandi interconnessioni del presente, con effetti pervasivi su lavoro, democrazia, distribuzione del potere, modelli economici e impatti ambientali. Il rapporto individua tre direttrici prioritarie.

La prima è la promozione di **istruzione e competenze sull'intelligenza artificiale** con approccio inclusivo e centrato sulla persona. La seconda è lo sviluppo di **ecosistemi digitali cooperativi**, fondati su proprietà condivisa, governance democratica e responsabilità collettiva. La terza è il rafforzamento della **governance delle tecnologie digitali**, dalle piattaforme alle infrastrutture, dalla privacy all'antitrust, fino agli impatti ambientali dell'economia digitale.

9. Rafforzare finanza per lo sviluppo, cooperazione e trasparenza

Il rapporto chiede un impegno più netto sul miglioramento dell'architettura finanziaria internazionale e sulle responsabilità dirette dell'Italia. In chiave multilaterale, ciò significa sostenere il finanziamento dell'Agenda 2030, la riforma delle regole fiscali e finanziarie globali, la riduzione e cancellazione del debito dei paesi a basso e medio reddito e una maggiore trasparenza dei mercati finanziari.

Sul piano nazionale, il documento richiama il rispetto dell'impegno a destinare **lo 0,7% del RNL all'aiuto pubblico allo sviluppo**, distinguendo chiaramente questa voce dall'aumento della spesa militare. Viene inoltre proposta una maggiore trasparenza sulle risorse mobilitate per cooperazione, clima e sviluppo sostenibile, anche attraverso strumenti pubblici di monitoraggio accessibili.

Raccomandazioni prioritarie al Governo

1. **Applicare la coerenza delle politiche** come criterio vincolante dell'azione pubblica, con partecipazione giovanile e valutazione intergenerazionale.
2. **Riorientare la politica di sicurezza** dalla centralità militare alla sicurezza umana, con progressiva riduzione della spesa militare e rafforzamento della difesa civile non armata.
3. **Accelerare l'uscita dai combustibili fossili**, fermando nuovi investimenti nel gas e rafforzando una transizione energetica giusta.
4. **Adottare obiettivi vincolanti su biodiversità e ripristino della natura**, con nuove aree protette e adeguate risorse di gestione a sostegno delle comunità locali.
5. **Rafforzare gli obblighi delle imprese lungo le filiere**, rilanciando la due diligence ambientale e sui diritti umani.
6. **Superare l'approccio securitario alle migrazioni**, investendo in canali regolari, accoglienza, integrazione e cooperazione basata sui diritti.
7. **Promuovere la giustizia fiscale**, anche attraverso una maggiore progressività e una tassazione più equa dei grandi patrimoni.

8. **Governare democraticamente il digitale e l'IA**, sviluppando competenze diffuse, modelli cooperativi e regole efficaci.
9. **Rafforzare la finanza per lo sviluppo**, rispettando l'impegno sullo 0,7% del RNL per l'APS e sostenendo riforme multilaterali su debito, fiscalità e trasparenza.

In conclusione

La VNR 2026 e la revisione della Strategia nazionale non dovrebbero limitarsi a registrare ritardi e criticità. Possono diventare il momento in cui l'Italia sceglie di dotarsi di una linea più **coerente, multilaterale e trasformativa**, capace di affrontare insieme pace, clima, disuguaglianze, diritti, tecnologia e giustizia intergenerazionale.

Il messaggio politico di fondo è netto: senza una lettura integrata delle interconnessioni e senza un forte riallineamento delle priorità pubbliche, l'Agenda 2030 resterà un riferimento formale. Con scelte coraggiose e coerenti, può invece tornare a essere una bussola concreta di politica pubblica.

